

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara la diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica

Domenica prossima i comunisti della Sardegna diffonderanno ventimila copie dell'«Unità», di cui quattromila quelli di Nuoro: questo è uno dei più significativi impegni finora assunti dalle Federazioni del PCI per l'appuntamento della diffusione straordinaria di domenica prossima. Ecco altre prenotazioni, dopo quelle di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi: Federazione di Novara diffonderà 8.000 copie; Savona 4.000; Lucco 4.000; Pavia 12.000; Ancona 8.000; Bari 8.000; Reggio C. 4.500.

Non è chiaro come Baader, Ensslin e Raspe si sarebbero uccisi nella inaccessibile prigione

Inquietante morte dei terroristi in carcere poche ore dopo la liberazione degli ostaggi

Secondo la versione ufficiale i due uomini si sono sparati, la donna si è impiccata - In gravi condizioni un'altra terrorista - Imbarazzata conferenza stampa del ministro della giustizia del Baden-Wuerttemberg - Brandt chiede un'inchiesta - Commissione internazionale assisterà all'autopsia

Bisogna riflettere

Mogadiscio. Stoccarda. Una fulminea operazione militare pone fine ai giorni di incubo vissuti dagli ostaggi sul Boeing della Lufthansa in mano ai terroristi. Poche ore dopo, la notizia che tre dei quattro capi storici del terrorismo nella RFT, Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Carl Raspe sono morti nel carcere di Stammheim, in circostanze agghiaccianti e oscure. Si è trattato davvero di un suicidio? Questo è il carcere ritenuto il più inaccessibile di tutta la Germania federale: dovrà pure essere spiegato come detenuti chiusi nel più rigoroso isolamento abbiano potuto ricevere le pistole con cui, secondo la versione ufficiale, si sono tolti la vita. Dunque ombre cupe si addensano ancora nel cielo tedesco, e l'Europa non può che guardarle con profonda inquietudine.

sempre più integrando, occorre stare molto attenti a questi fenomeni. Occorre combattere il prevalere — sullo sfondo economico-sociale del capitalismo più forte e aggressivo del continente — di un senso comune ancora profondamente influenzato dalle concezioni vaticane, cui attecchiscono con facilità orientamenti oltranzisti come quelli di Strauss e di una gran parte della CDU. Ma dalla coscienza di questo non può derivare una giustificazione o una copertura del terrorismo. Che tacciano gli estremisti e i violenti di casa nostra. Che cerchino di comprendere — se hanno senso — che l'attività criminale dei terroristi sembra fatta su misura per fornire argomenti agli articoli di Springer, agli specialisti dell'Ang-st, della paura, in un circolo vizioso che non si spezza, in una trama che non può avere per sbocco finale anche la repressione aperta, dopo essersi affermata più oggi come matrice di autoritarismo, di gravi leggi e pratiche discriminatorie. Ma veniamo al fondo della questione. Noi non crediamo di sbagliare se affermiamo che tutto va ricondotto al fatto che, nella coscienza pubblica della RFT, quella legittimazione etico-politica antifascista derivante da una impronta di lotta popolare e nazionale (quel patto unitario contro cui oggi, da destra e da sinistra, ci si accanisce) che ha segnato, in forme più o meno rilevanti, la rinascita della democrazia in Francia e in Italia dopo la liberazione, o, per venire a tempi più recenti, la conquista della democrazia in paesi a lungo oppressi dal fascismo come il Portogallo e la stessa Spagna.

Qualcuno ora dirà che il successo del Blitz di Mogadiscio e la fine dei capi del terrorismo a Stammheim permettono un respiro di sollievo. Staremmo attenti ai facili ottimismo. Se le ragioni del « caso Germania » sono quelle che abbiamo esposto, e se questo caso è soltanto uno dei molti che punteggiano la strategia della tensione, le operazioni militari, per quanto ben condotte, le tecniche moderne, per quanto efficienti, non basteranno a rimuovere le radici dell'inquietudine. Può decidere solo la mobilitazione della ragione, colata, come scrissero ieri, nella coscienza e nell'azione di massa per trasformare rapporti sociali invecchiati, istituzioni politiche accentratrici, idee — come quella del terrorismo — che appartengono allo stesso mondo come il « modello » di Stammheim ha tenuto sulla tragedia collettiva nel pomeriggio, sono riusciti a dissipare.

Il comunicato è inutile e inutile. Dice che due sono morti e due (compreso Raspe, che infatti è morto allo ospedale) hanno tentato il suicidio. E basta. La conferenza stampa è stata più ampia, ma piena di « non so », « non posso rispondere », di imbarazzi e di silenzi di fronte alle domande dei giornalisti.

Il ministro ha detto che Baader si è sparato un colpo in testa con una rivoltella calibro 7,65. Il secondo trovato morto verso le 8 nella sua cella; che Raspe si è sparato con una pistola calibro 9. Entrambe le armi sono della stessa marca: « Eackler un Kock ». Raspe è stato trovato agonizzante, e trasportato dalle guardie carcerarie in elicottero all'ospedale di Stoccarda, dove però è morto prima che i chirurghi potessero intervenire. La Ensslin (che era intima amica di Baader prima del loro arresto definitivo) si è impiccata all'inferrata della finestra della cella (quella di nello stesso modo in cui, secondo la versione ufficiale, si sarebbe uccisa, nel maggio scorso, e nello stesso carcere, Ulrike Meinhof). La Moeller, infine, che si trovava nella stessa cella della Ensslin, ha tentato il suicidio con un coltello e ingerendo « dei medicinali » (non precisato). Anch'essa è stata trasportata all'ospedale di Stoccarda, dove ora è (o sarebbe) fuori pericolo.

Tutti e quattro facevano parte del gruppo di undici detenuti « politici » (così essi si considerano essendo accusati di atti terroristici compiuti in nome del Partito comunista fu-

g. co. (Segue in ultima pagina)



FRANCOFORTE — Gli ostaggi liberati scendono dalla scaletta dell'aereo che li ha ricondotti in patria

Un giorno a Taranto

Una giornata di discussioni con i compagni di Taranto, nella sala Danubio, uno squallido dancing di periferia. Un buon terzo sono operai dell'Alsidier, discusse ancora dall'AO 5, l'altro che sarebbe stato danneggiato da un gruppo di operai esasperati per una lunga storia di ricatti, promesse non mantenute, minacce al posto di lavoro. E' stata una battaglia difficile, ed è inutile nascondersi che all'inizio siamo rimasti soli. Gli altri hanno fatto ognuno il proprio gioco: chi ha speculato sui danni, esagerandoli in modo vergognoso per mobilitare l'opinione pubblica contro gli operai; chi ha cercato di fare il furbo ostacolando lo sforzo difficile nostro di criticare certe forme di lotta. Difficile perché si tratta di discutere con uomini in carne e ossa che lavorano vicino ad un altolavoro, che partono tutte le mattine prestissimo da lontani paesi dell'interno, e che hanno visto morire accanto a loro non uno o due ma 500 compagni per incidenti sul lavoro.

A guidare il paese

E' a questi uomini in carne e ossa che si tratta di spiegare il nostro programma di guidare il paese fuori dalla crisi. E al tempo stesso si tratta di difenderli accanitamente: questi uomini in carne e ossa evitando che si lascino andare a reazioni disperate che il isolino e il portino alla deriva. E' uno sforzo difficile. Perché lo facciamo? Pensavo alle cose che si leggono ogni giorno. L'Espresso, il Corriere della Sera, Sciascia (ancora l'altro giorno presentando i nuovi filosofi francesi), Bobbio (l'ultimo numero di Mondo Operaio), i democristiani, Montanelli, ognuno — certo — con motivazioni diverse e con diversa dignità tendono a dare la stessa risposta: lo facciamo per la libertà. E' un compromesso di potere che rischia di soffocare l'Italia sotto una cappa di conformismo e minaccia di colpire la libertà e il dissenso. Noi ci affanniamo a dire che non è vero. Ma c'è qualcosa di assurdo in queste dispute che viste da questa sala. Ho chiesto un poco con il giovane segretario della FIOM. Sua padre è un ex bracciante. Storia di povertà, sacrifici inauditi, lotte, galera. Di padre in figlio: la storia concreta della libertà in Italia. Ma la-

Dove sta il potere

Tornando a Roma ho letto l'articolo di Sciascia sui nuovi filosofi. Egli è d'accordo con questi nel mettere al centro di tutto il dissenso contro il potere. Ma quale potere? E' strano. Non si parla mai di denaro, di banche, di Agnelli. Il potere sta dove? (Segue in penultima)

La fulminea azione all'aeroporto

E' durato sette minuti il raid a Mogadiscio

Filmato per trasmetterlo in TV - Gli ostaggi liberati sono arrivati a Francoforte, accolti tra scene di commozione - Schmidt a Siad Barre: « Non dimenticheremo mai il vostro aiuto »

BONN — Una folla di alcune centinaia di persone ha accolto, in un clima di commozione, l'arrivo all'aeroporto di Francoforte, poco prima delle 14 (italiane) di ieri, degli ostaggi del Boeing 737, liberati poche ore prima a Mogadiscio da commandos del gruppo speciale GSG-9. Alla breve cerimonia svolta all'aeroporto era presente fra gli altri Monika Schumann, la vedova del comandante del Boeing assassinato dai terroristi. All'aeroporto di Colonia, invece, dove sono atterrati alle 15.50 gli aerei che riportavano in patria i-

Il comunicato è inutile e inutile. Dice che due sono morti e due (compreso Raspe, che infatti è morto allo ospedale) hanno tentato il suicidio. E basta. La conferenza stampa è stata più ampia, ma piena di « non so », « non posso rispondere », di imbarazzi e di silenzi di fronte alle domande dei giornalisti.

Il ministro ha detto che Baader si è sparato un colpo in testa con una rivoltella calibro 7,65. Il secondo trovato morto verso le 8 nella sua cella; che Raspe si è sparato con una pistola calibro 9. Entrambe le armi sono della stessa marca: « Eackler un Kock ». Raspe è stato trovato agonizzante, e trasportato dalle guardie carcerarie in elicottero all'ospedale di Stoccarda, dove però è morto prima che i chirurghi potessero intervenire. La Ensslin (che era intima amica di Baader prima del loro arresto definitivo) si è impiccata all'inferrata della finestra della cella (quella di nello stesso modo in cui, secondo la versione ufficiale, si sarebbe uccisa, nel maggio scorso, e nello stesso carcere, Ulrike Meinhof). La Moeller, infine, che si trovava nella stessa cella della Ensslin, ha tentato il suicidio con un coltello e ingerendo « dei medicinali » (non precisato). Anch'essa è stata trasportata all'ospedale di Stoccarda, dove ora è (o sarebbe) fuori pericolo.

Tutti e quattro facevano parte del gruppo di undici detenuti « politici » (così essi si considerano essendo accusati di atti terroristici compiuti in nome del Partito comunista fu-

g. co. (Segue in ultima pagina)

Chi sono i tre morti nel carcere di Stoccarda

Il loro cammino verso il terrorismo



BONN — Baader e la Ensslin durante il processo. La tragica fine di Gudrun Ensslin, Andreas Baader, Carl Heinz Raspe — sempreché la notizia del suicidio collettivo non venga smentita, che altre in tal caso saranno le considerazioni da farsi — sulla gabbia di cupa irrazionalità una vicenda che razionalità e giustificazione non riuscì mai a mostrare, anche se lucidità e freddezza caratterizzarono le operazioni del gruppo che si era dato il titolo di « Rote Armee Fraktion ».

Chi erano dunque questi « anarchici », questi « tapamari » che hanno provocato periodi di paura nella Germania del benessere in piena espansione (siamo all'inizio degli anni settanta) e proprio nel periodo in cui la direzione del governo passa al socialdemocratico Willy Brandt e si realizza l'Ostpolitik? — Esempio e illuminante è la vicenda personale di colui che fu considerata la creatrice e l'ideologa del miscreo-

esercito di terroristi, la personalità più forte del gruppo: Ulrike Meinhof, anch'essa suicida (« o suicidato ») in carcere diciotto mesi or sono. Nata nel 1934 da una famiglia di intellettuali, la Meinhof era stata adottata, adolescente, dalla professoressa Renate Riemeck, una militante antifascista. Nel periodo in cui il Partito comunista fu-

g. co. (Segue in ultima pagina)

g. co. (Segue in ultima pagina)

CGIL, CISL, UIL hanno deciso nuove lotte per l'occupazione

VERSO UNO SCIOPERO DI TUTTA L'INDUSTRIA

Sarà preceduto da iniziative nei maggiori « punti di crisi » - La segreteria della Federazione ha chiesto un incontro « urgentissimo » con il governo e un intervento di Andreotti per bloccare i licenziamenti alla Montefibre

ROMA — Scioperi nei principali « punti di crisi », nelle aziende e nelle categorie più colpite dagli attacchi all'occupazione, poi una iniziativa più vasta che coinvolga l'intera industria. Questo orientamento emerso ieri dalla riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. Per venerdì pomeriggio è stata convocata una riunione delle strutture regionali e di categoria, che dovrà precisare i tempi e i modi di questa nuova fase di lotta. La segreteria unitaria, inoltre, ha chiesto un intervento del governo per bloccare la minaccia di licenziamenti alla Montefibre e ha sollecitato un incontro « urgentissimo » per esaminare « i problemi dell'occupazione, dei piani settoriali dell'industria, della situazione finanziaria delle imprese e della riorganizzazione delle partecipazioni statali ».

In un comunicato, i sindacati giudicano i licenziamenti e, insieme ad essi, « i tentativi in atto in altre aziende e settori di espellere dalla produzione migliaia di lavoratori, una sfida aperta al movimento sindacale e all'insieme dei lavoratori. Chi lascia questa sfida — prosegue la segreteria unitaria — si assume la responsabilità di un insprimento gravissimo dei rapporti tra lavoratori e padronato, tra movimento sindacale e imprenditori. Il governo deve essere consapevole delle gravi conseguenze sociali e politiche di questo fatto e non può esserne spettatore, ma ha il dovere di intervenire ». Lama, Macario e Benvenuto hanno anche inviato un fonogramma ad Andreotti per far rilevare « la grave mancanza del governo » sul problema della Calabria e per chiedere l'immediata convocazione dell'incontro che avrebbe dovuto svolgersi entro il mese.

Il ministro ha detto che Baader si è sparato un colpo in testa con una rivoltella calibro 7,65. Il secondo trovato morto verso le 8 nella sua cella; che Raspe si è sparato con una pistola calibro 9. Entrambe le armi sono della stessa marca: « Eackler un Kock ». Raspe è stato trovato agonizzante, e trasportato dalle guardie carcerarie in elicottero all'ospedale di Stoccarda, dove però è morto prima che i chirurghi potessero intervenire. La Ensslin (che era intima amica di Baader prima del loro arresto definitivo) si è impiccata all'inferrata della finestra della cella (quella di nello stesso modo in cui, secondo la versione ufficiale, si sarebbe uccisa, nel maggio scorso, e nello stesso carcere, Ulrike Meinhof). La Moeller, infine, che si trovava nella stessa cella della Ensslin, ha tentato il suicidio con un coltello e ingerendo « dei medicinali » (non precisato). Anch'essa è stata trasportata all'ospedale di Stoccarda, dove ora è (o sarebbe) fuori pericolo.

Tutti e quattro facevano parte del gruppo di undici detenuti « politici » (così essi si considerano essendo accusati di atti terroristici compiuti in nome del Partito comunista fu-

g. co. (Segue in ultima pagina)

In un comunicato, i sindacati giudicano i licenziamenti e, insieme ad essi, « i tentativi in atto in altre aziende e settori di espellere dalla produzione migliaia di lavoratori, una sfida aperta al movimento sindacale e all'insieme dei lavoratori. Chi lascia questa sfida — prosegue la segreteria unitaria — si assume la responsabilità di un insprimento gravissimo dei rapporti tra lavoratori e padronato, tra movimento sindacale e imprenditori. Il governo deve essere consapevole delle gravi conseguenze sociali e politiche di questo fatto e non può esserne spettatore, ma ha il dovere di intervenire ». Lama, Macario e Benvenuto hanno anche inviato un fonogramma ad Andreotti per far rilevare « la grave mancanza del governo » sul problema della Calabria e per chiedere l'immediata convocazione dell'incontro che avrebbe dovuto svolgersi entro il mese.

I primi a scendere in sciopero saranno domani gli allineati, poi venerdì i lavoratori di tutto il gruppo Montedison. Il 23, si fermerà l'industria in Piemonte, mentre in Sicilia è stato indetto, per la stessa giornata, uno sciopero generale che sarà preceduto da una settimana di lotta per zone e categorie. Il 3 novembre sarà la volta dei tessili. Intanto, l'8 e il 9 novembre si riunirà il direttivo unitario (il primo dopo i congressi) che farà il punto della situazione. La segreteria unitaria aveva all'ordine del giorno anche due questioni particolar-

(Segue in penultima)